

protesta degli amministratori locali e degli utenti, di fatto « prigionieri » nell'isola, in quanto l'operativo dei voli è spostato su Palermo, distante ben tre ore di autostrada, quando è libera dalle legittime proteste degli operai Fiat di Termini Imerese;

anche il sindacato dei piloti Anpac, sempre in una nota pubblicata dall'agenzia *Avionews*, considera l'aeroporto catanese insicuro al volo, ma contestualmente ritengono necessario un piano d'emergenza corretto e, soprattutto decisioni nette e chiare in modo che il passeggero possa muoversi con maggiori garanzie;

la situazione dello scalo catanese è puntualmente monitorata dall'apposita unità di crisi istituita già da un mese, e composta da tutti gli enti che hanno competenza sulla funzionalità dell'aeroporto, e che le azioni intraprese consentono una sicura prosecuzione delle attività di volo —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché gli *slots* delle compagnie che hanno spostato la propria attività su Palermo, vengano assegnati alle compagnie aeree disposte ad operare su Catania, in modo da ristabilire i collegamenti aerei da/per le principali città italiane ed europee;

quali provvedimenti intenda adottare per dotare l'aeroporto di Catania di una stazione meteo attrezzata a riconoscere la nube di cenere vulcanica sia nelle ore notturne che nei giorni di scarsa visibilità, in modo che la stessa sia in grado di fornire agli equipaggi informazioni più dettagliate sulla presenza, intensità e posizione della nube vulcanica;

quali provvedimenti intenda adottare per dotare l'aeroporto di Catania di un radar di avvicinamento in modo da poter fornire una migliore e più precisa assistenza agli aeromobili, in arrivo ed in partenza, aiutandoli a circumnavigare lo spazio aereo interessato dalla nube vulcanica;

a che titolo l'Enac si fa promotore di riunioni operative per risolvere i problemi dell'aeroporto di Catania, quando gli stessi accordi vengono disattesi dai soggetti che partecipano alle riunioni;

qual è l'autorità dell'Enac in questa vicenda, e perché a tutt'oggi non ha assunto alcun provvedimento positivo e si riduce ad emettere comunicati stampa.

(2-00588)

« Catanoso ».

\* \* \*

*INTERNO*

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la filosofia alla quale si richiama la legge Bossi-Fini non può essere condivisa da chi vede la società come un insieme di persone e non come la somma di interessi aziendali, essa presenta una serie di anomalie e difficoltà applicative che rendono tale impostazione ancora più chiara ed evidente;

entro l'11 novembre 2002 i datori di lavoro avrebbero potuto e dovuto presentare una domanda di regolarizzazione per i dipendenti stranieri che avevano prestato opera presso di loro e in base alla legge, solo al datore di lavoro era concessa facoltà di denunciare una situazione di irregolarità e presentare quindi domanda utile al rilascio del permesso di soggiorno, negando in questo modo al lavoratore straniero la più elementare dignità di persona e di soggetto contrattuale. Infatti, tra le due parti che avevano contrattato un patto solo ad una di esse viene riconosciuto il diritto di espressione;

una circolare del ministero dell'interno stranamente emanata a pochi giorni dal termine della presentazione delle domande, precisa che nel caso il datore di lavoro si rifiuti di chiedere la regolarizzazione, il lavoratore può presentare

istanza, con carattere di urgenza, per ottenere un permesso di sei mesi per la ricerca di altro lavoro regolare. Ma, questo, poteva avvenire entro il termine perentorio dell'11 novembre 2002, che era anche termine ultimo per l'eventuale presentazione della domanda di regolarizzazione;

molti datori di lavoro hanno preso tempo ed hanno volontariamente lasciato scadere i termini, così da non consentire al lavoratore di presentare regolare denuncia;

la prefettura di Milano ha recentemente dichiarato che si impiegheranno non meno di dodici-tredici mesi per smaltire le pratiche di regolarizzazione in quel territorio, e che la situazione di altre prefetture è ben più pesante di quella di Milano, per cui si può concludere che tutto il processo di regolarizzazione potrebbe superare i due anni;

il lavoratore, che certamente ha come tutti una sua sfera affettiva dalla quale si è allontanato, spinto dalla necessità di trovare un lavoro per migliorare le sue condizioni di vita, dovrà rimanere forse ancora per due anni in una situazione ibrida;

questa condizione non consente agli extracomunitari di allontanarsi dall'Italia e di programmare la propria vita affettiva, rimanendo in ostaggio nel nostro Paese privati degli elementari diritti umani, sanciti da norme costituzionali, universalmente riconosciute —:

se il Governo ritenga di adottare iniziative normative volte a:

*a)* consentire al lavoratore, anche dopo la chiusura dei termini per la presentazione delle domande di regolarizzazione, di presentare una documentata denuncia nella quale si indichi, con l'obbligo della prova, il periodo e l'azienda presso la quale ha prestato lavoro;

*b)* consentire ai lavoratori extracomunitari per i quali è stata presentata domanda di regolarizzazione, in possesso

della relativa ricevuta comprovante, di potersi allontanare e di poter rientrare nel nostro Paese sino al giorno di convocazione delle parti presso la prefettura per il perfezionamento del contratto di lavoro e il conseguente rilascio del permesso di soggiorno;

*c)* considerare, in subordine, la possibilità di concedere permessi sino ad un massimo di un mese (che corrisponde all'incirca al periodo di ferie a cui tutti i lavoratori hanno diritto in forza delle leggi e dei contratti) per potersi recare presso i propri familiari nei Paesi di origine, possibilmente durante le festività natalizie.

(2-00586)

« Tidei ».

*Interrogazione a risposta orale:*

DIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata del 12 dicembre 2002 due persone hanno minacciato tre autisti e un operatore ecologico del consorzio intercomunale CE/2 intimando loro di non espletare per due giorni il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi e urbani nel comune di S. Cipriano d'Aversa (Caserta);

è preannunciata l'intimidazione e l'impedimento all'espletamento di un servizio essenziale per i cittadini per la giornata del 13 dicembre 2002 —:

quali misure a tutela dell'ordine pubblico intenda assumere il Ministro interrogato, per garantire la continuità dell'espletamento del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi e urbani;

se non intenda disporre immediatamente un servizio di vigilanza del territorio comunale e di scorta, da parte delle forze dell'ordine, agli operatori del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani nel comune di San Cipriano d'Aversa (Caserta). (3-01722)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GIANNI MANCUSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dagli organi dell'informazione che decine di bufale sono state lasciate morire di fame per ordine della camorra, sono perché facevano parte di un'azienda zootecnica confiscata ad un *clan*;

si tratterebbe di una vendetta assurda e senza precedenti nei confronti dello Stato che pretende di applicare la legge;

i fatti si sono verificati in Provincia di Caserta nei mesi scorsi e sono riferibili al maggior *business* della zona, l'allevamento delle bufale da latte per la produzione della famosa mozzarella —:

se la notizia corrisponda a verità, e, infine, quali iniziative e intenda assumere affinché deprecabili vicende di questo genere non abbiano più a ripetersi.

(5-01505)

*Interrogazione a risposta scritta:*

GALLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante viene rappresentato da più parti il grave disagio che si sta verificando nella città di Bari e nella sua provincia a seguito di un esercizio di attività di vigilanza da parte di istituti e ditte non ben identificati e probabilmente non autorizzati;

nella cittadina di Mola di Bari è stata presentata regolare denuncia penale presso la locale stazione dei Carabinieri;

la presenza di questi operatori in divisa comporta un naturale affidamento da parte dei cittadini che ritengono che comunque siano autorizzati e controllati dalle istituzioni —:

quali iniziative intenda intraprendere per garantire la certezza del diritto con particolare riferimento al rispetto degli articoli 133 e 134 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, inoltre, considerato il naturale comportamento dei cittadini nei contributi di questi operatori in divisa, se effettivamente siano autorizzati legalmente. (4-04870)

\* \* \*

*ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*

*Interrogazioni a risposta orale:*

LUCIDI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto comprensivo « Domenico Purificato » del quartiere Fonte Meravigliosa di Roma è stato individuato come sede di sperimentazione della riforma del sistema scolastico nazionale promossa dal ministro Moratti;

nell'ambito scolastico è stato di recente presentato un progetto per le sezioni della scuola dell'infanzia e per le classi elementari dell'Istituto citato dal titolo: « Colture e cultura: un orto per imparare, una scuola da fare. Progetto di educazione ambientale per i più piccoli »;

il progetto contiene, nell'introduzione, una supposta disamina del contesto socioculturale e dei bisogni formativi che teorizza una pluralità di « tipologie sociali di alunni » correlata alla loro diversa provenienza territoriale;

l'analisi sui diversi quartieri che raccolgono il bacino d'utenza dell'Istituto — condotta in modo sommario ed evidentemente priva di rigore scientifico — intende evidenziare una presunta differenziazione di censo tra gli studenti, fino a sostenere che il « pendolarismo » a cui sono costretti alcuni alunni provenienti dal quartiere limitrofo di Cecchignola Sud — quartiere giovane, che sconta l'assenza di vie di collegamento dirette al quartiere di Fonte